

**Energia pulita.** Analisi di Althesys: le norme impediscono di rinnovare gli impianti, persi quasi 8mila megawatt all'anno

## Eolico, l'Italia spreca le risorse

■ L'Italia ha nascosta, pulitissima, a zero impatto e del tutto inutilizzata una capacità di produrre elettricità pari a 8mila megawatt di potenza. Per recuperare questa energia ed evitare questo spreco non servirebbe — rileva uno studio degli economisti di Althesys — costruire nuove centrali, non posare elettrodotti, non progettare grandi gettate di cemento:

sarebbe sufficiente smontare le vecchie centrali eoliche, ormai sfiatate, e al loro posto montare in cima a quei pali altissimi i "ventilatori" di nuova tecnologia.

Lo spreco contenuto nell'uso di tecnologie eoliche in età da pensione di vecchiaia è pari a 320 (in lettere: trecentoventi) centrali elettriche delle dimensioni della centrale a gas che alimenta l'intero aeropor-

to della Malpensa, centrale formata da due gruppi elettrici da dieci megawatt e uno da 5 megawatt.

Lo studio coordinato da Alessandro Marangoni di Althesys dice che l'Italia deve puntare sul rinnovamento del parco eolico, rinnovamento dal quale oltre ai 7.900 megawatt oggi sprecati possono arrivare anche ricadute economiche e occupazionali per oltre 2 miliardi di euro l'anno.

Secondo l'economista Marangoni, «il nostro Paese dovrebbe consentire di aumentare la capacità dei vecchi impianti esistenti». Ci sarebbero vantaggi per le bollette dei consumatori. La ricerca Althesys stima che il peso degli incentivi si ridurrebbe attorno ai 270 milioni l'anno mentre il prezzo della corrente alla Borsa elettrica scenderebbe di 1,3 miliar-

di l'anno. Si creerebbero 7.340 nuovi posti di lavoro.

Questo però rischia di restare un libro dei sogni. Il settore dell'energia rinnovabile chiede maxiammortamenti sugli investimenti, chiede meno vincoli sugli spalma-incentivi e sull'assegnazione delle aste, chiede autorizzazioni più semplici.

«Tutti gli interventi normativi approvati finora — rileva

l'economista Marangoni — si sono dimostrati incapaci di cogliere appieno l'enorme potenzialità di un revamping degli impianti eolici. Il vantaggio è duplice: per le imprese l'aumento della potenza, visti i tagli sugli incentivi e i problemi autorizzativi, è oggi l'unica possibilità rimasta al settore. Per il Paese, invece, il rinnovamento eolico significa disporre di nuova energia rinnovabile a zero impatto».

J.G.